

SI.NA.G.I.
Sindacato Nazionale Giornalai d'Italia

affiliato  **CGIL**

Via Gregorio VII, 350 - 00165 ROMA - tel. 06 6623198 - 06 6625404 - fax 06 6628560
Internet: www.sinaginazionale.it *E-mail:* info@sinaginazionale.it

Prot. 1461

Roma, 30 ottobre 2013

Egr. Sig.
Michele Lupi
Direttore Rolling Stone

Egregio Direttore,

ho letto con molta attenzione il suo editoriale sul numero 120 di Ottobre 2013 di Rolling Stone. Devo dire che sono d'accordo sul fatto che il settore dell'editoria, sia statico da molto tempo, poco innovativo, e poco proiettato nel futuro.

Lei in verità parlava di immobilità secolare rappresentata dalle edicole, e non di tutta l'editoria. Anche io passando davanti ad un negozio di scarpe, mi sono detto, "toh, questi vendono scarpe da secoli, e hanno sempre le stesse cose, scarpe e scatole".

Ma quello che dà valore a quei negozi, sono le scarpe che vendono, più sono di qualità le scarpe, più i negozi sono prestigiosi.

Per l'editoria, mi sa che sia la stessa cosa.

Non sta a me giudicare la qualità di quello che arriva in edicola, ma se vuole, egregio Direttore, ci andiamo insieme, e sfogliamo assieme quello che in edicola arriva, anche se basterebbe chiedere ai clienti, se la qualità del prodotto editoriale, sia in linea con gli anni che viviamo o no.

Detto questo, condivido anche la Sua valutazione che le nuove macchine per stampare i giornali, possono rappresentare un passo verso il futuro.

Quindi se vuole, può investire in queste attrezzature molto costose, noi daremo il nostro contributo in professionalità, non certo stare seduti ad aspettare di mettere la carta o l'inchiostro dentro quelle macchine, noi abbiamo una professionalità diversa, che tutti devono, ripeto devono, rispettare. In Italia, c'è un vizio, a cui nessuno è immune, quello di saper dare tanti suggerimenti agli altri. Siamo tutti capaci di dire agli altri di investire tanti soldi, tanto se va male, sono affari di chi investe. Le faccio cortesemente presente, che Lei sig. Direttore, per stampare la sua rivista, prende soldi pubblici, soldi anche degli edicolanti, li prende per la forfettizzazione dell'Iva, li prende per l'Iva agevolata, per i contributi sulla carta, per le tariffe postali sugli abbonamenti, mentre gli edicolanti, nonostante la crisi non riescono nemmeno a far abbassare il costo del suolo pubblico.

Se l'editore ha eccedenza di personale, utilizza gli ammortizzatori sociali, le casse integrazioni, i pre-pensionamenti, sempre soldi pubblici, l'edicola non ha nulla, nessun ammortizzatore, semplicemente chiude.

Facile dire agli altri di investire.

E Lei, inteso come editore, perchè non investe in nuove testate? in nuove ricerche?

In edicola non arriva nulla di nuovo da molti anni, eppure, le edicole sono cambiate, e molto anche, ma forse Lei non se ne è accorto, o frequenta le poche edicole immutate nei secoli, come ha scritto.

Lo sa che un chiosco costa oltre i 50/60.000 euro, e un arredamento oltre i 30/40.000?

Forse non si è accorto che negli ultimi 15 anni, il parco chioschi e arredamenti, è stato rinnovato da oltre il 60% degli edicolanti, se gli editori avessero fatto le stesse innovazioni, la crisi forse sarebbe più leggera. Forse non Le hanno detto che metà delle edicole hanno un computer, che sono già da tempo perfettamente in grado di certificare le vendite in tempo reale, e abbattere così quasi del tutto le rese. Perchè tutto ciò non si fa? Chi impedisce questo?

Si rivolga alla Fieg, alla distribuzione, loro hanno le risposte, loro sono il collo di bottiglia che per interesse proprio, tengono questo settore nell'opacità.

Noi abbiamo proposto al governo un software da distribuire a tutti gratuitamente, lo abbiamo pronto, testato in tante edicole, eppure la distribuzione si oppone a fornire i dati, a fornire le bolle di consegna, vogliono tenere ognuno un proprio sistema, a pagamento per gli edicolanti; si rivolga a loro sig. Direttore, sono loro, assieme agli editori, a tenere non solo le edicole, ma l'intero sistema fermo al medioevo. Lo sa che noi, proprio per mettere il settore in trasparenza, abbiamo chiesto l'iscrizione delle edicole al ROC, anche per la certificazione delle vendite in tempo reale, e che, a parte l'Anadis, una delle Associazioni dei distributori locali, tutti gli altri sono contrari?

Perchè?

Semplice, per tenere tutto opaco. Dal punto di vista economico, forse è più importante dire di avere mille copie vendute in più, piuttosto che avere un pò di resa in meno.

Ecco caro Direttore, su questo settore, si parla molto, ma si conosce poco, per questo la invito, a parlare con noi, a guardare con occhi neutri la situazione, e vedrà che i problemi dell'immobilismo del settore, vanno ricercati da altre parti; noi abbiamo certo le nostre responsabilità, ma le assicuro, che sono un nulla rispetto alle responsabilità che hanno altri, proprio perchè molte cose non sono state e non sono frutto di casualità, ma di scelte deliberate.

La saluto cordialmente, restando a disposizione per qualsiasi confronto.

Il Segretario Generale
(Giuseppe Marchica)

